

Il caso

Lite Renault-Nissan, salta il rinnovo dei cda

Landini: "A Fca serve un'alleanza o si rischia lo spezzatino. Per evitarlo, entri lo Stato"

di Paolo Griseri

Fallito il fidanzamento con Fca, il ritorno a casa di Renault è particolarmente problematico. Mentre il governo francese tenta di rabbonire i giapponesi (alleati del costruttore d'Oltralpe ma tenuti rigorosamente all'oscuro della trattativa tra Parigi e Torino) il numero uno della casa francese, Jean-Dominique Senard, scrive una lettera ai vertici di Nissan bloccando il progetto di ristrutturazione del gruppo nipponico. Un atto ostile, quello di Senard, che stride con la strategia del ramoscello d'ulivo offerto nelle stesse ore dal ministro dell'economia Bruno Le Maire ai

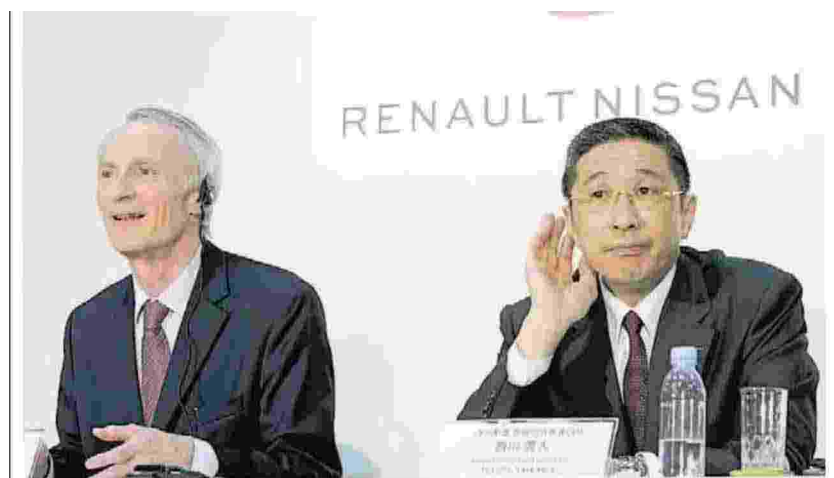
giapponesi. Le Maire è in queste ore a Tokyo per il G20 dei ministri finanziari. «La nostra prima preoccupazione - dice il ministro - è quella di rinsaldare il rapporto con Nissan. Poi penseremo alle alleanze». Tra le ipotesi circolate e poi parzialmente smentite dal governo francese, quella di una diminuzione della quota statale in Renault. In realtà la decisione di Senard di bloccare la riforma della governance del costruttore di Tokyo non sembra molto utile a "rinsaldare il rapporto con Nissan", perché ottiene l'effetto esattamente opposto. Fonti vicine ai nipponici, riportate dal *Financial Times*, riferivano ieri l'irritazione giapponese per la mossa di Senard. Il presidente di Renault, peraltro si presenterà dopodomani all'assemblea degli azionisti della casa francese e, secondo diversi rumors, potrebbe addirittura rassegnare le sue dimissioni per le evidenti divergenze con il governo emerse nella fallita trattativa con Fca. In questa situazione di confusione estrema l'ipotesi di un ritorno di fiamma tra Torino e Parigi appare piuttosto irrealistica. Anche se, nel medio periodo,

nulla sembra impossibile.

Non meno problematica appare oggi un'alleanza tra Fca e uno degli altri due costruttori di Detroit. Non tanto per gli impegni assunti da Ford con Volkswagen o per le dichiarazioni di Gm a rimanere sola. Piuttosto per i rischi sull'occupazione degli stabilimenti Usa. Ford e Gm soffrono di sovracapacità produttiva. Fondersi con Chrysler significherebbe, per tutti e due, andare incontro a inevitabili tagli occupazionali.

Ma l'esperienza della trattativa Fca-Nissan lascia strascichi anche in Italia.

Ieri a Bologna il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, a Repubblica delle Idee, ha detto che il fallimento dell'alleanza "è un fatto negativo" perché "senza un'alleanza il futuro di Fca rischia di essere quello dello spezzatino". Per evitarlo Landini suggerisce "una maggiore presenza dello Stato a tutela degli interessi dei lavoratori italiani, anche facendo entrare la Cassa Depositi e prestiti nell'azionariato di Fca". Uno Stato azionista dunque, come accade in Francia a Renault.



▲ Jean-Dominique Senard Hiroto Saikawa ceo Renault e Nissan

EPA/FRANCK ROBICHON

